



S. Vassalli

## Antonia smise di piangere

*È dura la vita degli orfani in Piemonte agli inizi del Seicento: per la maggior parte di loro, infatti, trovare una famiglia vuol dire andare a lavorare duramente, quasi come schiavi. Le belle ragazze, poi, rischiano di finire moglie di qualche brutto vecchio. Ecco perché quando Bartolo e sua moglie Francesca la scelgono fra tante, Antonia, una giovane senza famiglia, è spaventata: quale destino l'attenderà?*

Di tanto in tanto, alla Pia Casa, capitava gente che nessuno conosceva e che la superiora suor Leonarda accompagnava personalmente a vedere gli esposti<sup>1</sup>. Molte di quelle persone erano nobili squattrinati, o, come allora si diceva, strapelati, che cercavano un paggio; altri invece erano artigiani o mercanti che, avendo necessità d'un garzone, s'erano detti: – Andiamo a dare un'occhiata a San Michele, se c'è un ragazzo che può fare al caso nostro!

Quand'erano in mezzo agli esposti si comportavano come al mercato dei cavalli; li guardavano ad uno ad uno, li palpavano, chiedevano a suor Leonarda: – Non sarà un ribelle? Non avrà cattive abitudini? Non sarà malato? –; e poi infine si decidevano a scegliere, tra quei poveracci che s'atteggiavano a spavaldi ma in realtà erano terrorizzati dall'idea di separarsi dai compagni, quello che gli sembrava il più adatto per le loro esigenze, di casa o di bottega. Se ne andavano insieme al malcapitato che li seguiva piangendo tutte le sue lacrime: mentre i compagni, ritornati seri, gli stringevano la mano o lo toccavano, in un ultimo silenzioso saluto. A volte anche accadeva che qualcuno di quei visitatori s'interessasse alle femmine: sapevano cucinare, cucire, assistere un infermo? Ma generalmente tutto finiva lì. Le richieste da parte di privati d'avere in affidamento un'esposta erano diventate molto rare, alla Pia Casa, da quando il vescovo Bascapè aveva fatto rigoroso divieto che venissero cedute ragazzette «in prova», ad uomini che dicevano di volerle sposare: com'era accaduto a Rosalina, in passato, e a molte altre. Capitavano di tanto in tanto vecchie dame che cercavano ragazze speciali, per accudire un'ammalata o un paralitico, e che, dopo approfondita ricerca, rinunciavano a trovarle perché non c'era mai stata, né lì né altrove, un'esposta come la volevano quelle: dolce di carattere, robusta, laboriosa, onesta e soprattutto... brutta; tanto brutta, da tenere a bada gli uomini soltanto con il suo aspetto e da evitare ai suoi ospiti l'imbarazzo di una gravidanza, con tutto ciò che questa, poi, avrebbe comportato. Per farla breve: mentre i maschi, alla Pia Casa, più erano belli e più venivano richiesti, le femmine trovavano chi si interessava a loro soltanto se erano gobbe, o storpie, o bruttissime: e un'esposta come Antonia sembrava destinata a diventare adulta lì dentro, perché

**1 esposti:** così venivano chiamati i bambini abbandonati, che venivano appunto esposti alla pubblica carità.

**Antonia smise di piangere**

S. Vassalli

**2 gozzo:** vistoso gonfiore nel collo.

nessuna benefattrice se la sarebbe mai presa. Anche se tutte la guardavano: non occorre essere indovini, né profeti, per capire che, crescendo, quella ragazzetta con gli occhi neri come la notte e con quel neo sopra il labbro superiore avrebbe portato il trambusto attorno a sé, dovunque fosse capitata!

– Come ti chiami? – le chiedevano le dame. Lei rispondeva: – Antonia Spagnolini – e quelle allora le accarezzavano la testa rapata, a volte anche le davano un confetto, una caramella; poi però sceglievano sempre qualcun'altra, con il naso schiacciato e i denti in fuori, o se ne andavano com'erano venute, scuotendo il capo: peccato! Non c'era più, nella Pia Casa di Novara, una sola ragazza con la gobba, o col gozzo<sup>2</sup>, o con le gambe storte. Erano tutte belle: e nessuno voleva prenderle... Arrivò il 1600, l'Anno Santo; cominciò il secolo. Ad aprile, in un giorno di mercato, capitarono a San Michele due visitatori d'un genere insolito: contadini, anzi, contadini della bassa; che è la parte piana del contado di Novara, ricca d'acque sorgive, e, a sud della città, coltivata prevalentemente a riso. Lui, Bartolo Nidasio da Zardino, era un uomo di circa cinquant'anni, basso e tarchiato, con la barba grigia; sorrideva in un certo modo un poco goffo, come fanno appunto i contadini in città, e si passava da una mano all'altra un cappello a cono, il proverbiale «cappello aguzzo» dei villani. Sua moglie Francesca, che teneva la mano sotto il braccio di lui, aveva un viso rotondo senza età, con due occhi azzurri che mettevano allegria solamente a guardarli; il suo corpo, però, infagottato in uno scialle e in un vestito di lanetta lungo fino ai piedi, appariva sproporzionato e anche un po' informe, con un seno enorme e un sedere così grosso che le ragazze della Pia Casa, non appena la videro, dissero: – La culona! La culona!



I visitatori vennero in mezzo alle esposte accompagnati da suor Clelia – suor Leonarda non aveva ritenuto di doversi scomodare per due contadini – e la «culona» portava in mano un cartoccio di quei biscotti che oggi si chiamano «biscottini di Novara» e che allora, un po' più tozzi e un po' più duri, si chiamavano «biscottini di San Gaudenzio» o «delle monache»: perché una credenza popolare ne faceva risalire l'invenzione ai tempi del primo vescovo di Novara, Gaudenzio, e ne attribuiva il merito alle suore di clausura. Quando si vide che la visitatrice aveva portato il cartoccio per aprirlo lì, e per distribuire i biscotti, la gioia delle esposte salì alle stelle: – Evviva la culona! Ci ha portato i biscottini delle monache!

– Dipendesse da me, le porterei via tutte, – disse la donna al marito: – ma non si può. Dobbiamo sceglierne una sola.

Indicò Antonia. – Ti andrebbe bene, se pigliassimo questa?

Ad Antonia, che fino a quel momento aveva riso insieme alle altre, e non s'era data pensiero di quegli strani visitatori, sembrò che il mondo s'abbuiasse. «Sono matti?» pensò. «Dev'esserci un errore!» Lei non aveva nessuna imperfezione fisica, nemmeno i denti sporgenti come Caterina, o le gambe un po' storte come Iselda. Sentì gli occhi che le si riempivano di lacrime. Perché quei due volevano separarla dalle amiche, dalle compagne, tirarla fuori dal suo ambiente? Dove volevano portarla? Perché, lei?

Si ritrovò sopra un carro, rannicchiata tra i sacchi di sementi a guardare il mondo deformato dalle lacrime: la piazzetta davanti alla Pia Casa, il pozzo, il viale dei pioppi che portava al Borgo Santa Croce ed alle mura di Novara; sulla sinistra i campi arati, i boschi, l'orizzonte, il cielo senza una nuvola. Dove andava? Scoppiò in un pianto diretto, disperato: così, ecco, tutto stava per finire! Tutto era finito! Andava incontro all'ignoto! Addio, Pia Casa! Addio infanzia, addio mondo conosciuto... Singhiozzava in un modo tale che avrebbe indotto a pietà anche un uomo molto duro di cuore e Bartolo, che non lo era affatto, guardò la moglie seduta di fianco a lui nella parte alta del carro, le chiese con lo sguardo: – Cosa devo fare?

Lei gli accennò di non preoccuparsi, di partire subito. Allora lui sollevò le redini, le fece schioccare, gridò al cavallo: – Ah! Va' là!

– Ve' chi assà<sup>3</sup>!

– I si drè<sup>4</sup>!

Passo dietro passo, costeggiando le mura, cavallo e carro vennero a



**3** Ve' chi assà: Gira a destra!

**4** I si drè: Volta a sinistra!

## Antonia smise di piangere

S. Vassalli

- 5 abbandonate sul torno:** nel Medioevo i bambini indesiderati potevano essere abbandonati su una ruota (torno) di legno, collocata presso i monasteri, detta "ruota degli esposti". Questo meccanismo era diviso in due parti: le madri deponevano i neonati sulla parte della ruota posta all'esterno, in modo da non essere viste. Le monache facevano poi girare la ruota all'interno e prelevavano il bambino per accudirlo.
- 6 guado:** tratto in cui è possibile attraversare un corso d'acqua.

Porta San Gaudenzio che si trovava, all'incirca, dov'è oggi la Barriera Albertina: un ingresso monumentale costruito nella prima metà dell'Ottocento in onore di Carlo Alberto di Savoia, Re di Sardegna e principe di Piemonte. Come sempre nei giorni di mercato c'era un gran transito di carri e Bartolo dovette attendere alcuni minuti prima di potersi immettere nella strada principale, per cui una scritta sul muro della casa del dazio, sotto a una freccia, spiegava: – Va a Vercelli, al Po, e poi a Tortona.

Francesca, intanto, parlava alla bambina, cercava di consolarla e di rassicurarla con il suono della sua voce. Le chiedeva: – Perché piangi, Antonia?

Le faceva coraggio, le diceva: – Non perdi niente lasciando quella casa, dei bambini e delle bambine abbandonate sul torno<sup>5</sup>. Starai meglio in campagna, insieme a noi. Ci sono tanti ragazzi della tua età, laggiù al paese: giocherai con loro!

Accennava a Bartolo e a se stessa. Le diceva: – Noi due, vedi, non abbiamo avuto figli, siamo rimasti soli; perciò, se sarai buona e starai bene con noi, ti terremo come se tu fossi nostra figlia e quando verrà il momento che ti dovrai sposare ti faremo sposare da signora, mica da esposta: avrai un corredo tutto tuo! Una tua dote! Mi stai ascoltando? Dimmi almeno perché piangi...

Antonia, invece, aveva smesso di piangere: i ragazzi hanno questo vantaggio sugli adulti, che anche nei momenti di disperazione riescono a distrarsi. Se ne stava là, rannicchiata in mezzo ai sacchi, voltando le spalle a chi le parlava e guardava con gli occhi spalancati quel paesaggio che non aveva mai visto prima d'allora, con le Alpi bianche nel blu del cielo, e, tra le Alpi, il macigno del Rosa. Uno scenario indimenticabile; e lei, Antonia, era vissuta dieci anni a San Michele, dall'altra parte delle mura di Novara, senza nemmeno sapere che esistevano quelle montagne da cui l'intera regione dove lei stessa era nata prendeva nome: Piemonte! Ben presto, però, altre cose attirarono l'attenzione dell'esposta, oltre al paesaggio. Proseguendo per la sua strada, il carro di Bartolo Nidasio si stava inoltrando in un sobborgo che sembrava fosse stato appena costruito, tant'era lucido di vernici, fresco di intonaci, nuovo in ogni suo dettaglio, dai ferri battuti alle tegole dei tetti; e c'era lì per strada una gran ressa, una grande animazione di carri, di carretti, di venditori ambulanti, di contadini – riconoscibili per i cappelli a punta e per i sacchetti di sementi appesi alla cintura – che s'accalcavano e si cercavano e si rincorrevano, gesticolando, gridando, paonazzi per lo sforzo di chissà quali contrattazioni, davanti agli ingressi di osterie dai nomi fantasiosi: Osteria della Luna, Osteria della Corona, Osteria della Croce Rossa, Osteria del Falcone, Osteria del Moro, Osteria dell'Aquila.

– Appena a casa ti togli quel grembiule da esposta, – diceva a Antonia la signora Francesca, mentre attraversavano il guado<sup>6</sup> dell'Agogna: che

è un piccolo fiume dalle acque gelate e oggi non più limpide, ma ancora limpidissime all'epoca della nostra storia; con lunghe alghe verdi che si muovevano sul fondo ghiaioso, ed ombre viola di pesci che dileguavano non appena si sentivano risuonare gli zoccoli dei cavalli tra i sassi del guado.

– Cercheremo nei miei vestiti da ragazza: qualche gonna e qualche farsetto<sup>7</sup> che ti vada bene ci deve essere ancora! E poi compreremo della stoffa, ne faremo dei nuovi. Non te la voglio più vedere addosso, quella roba!

Sebastiano Vassalli, *La chimera*, Einaudi

**7 farsetto:** una specie di giubbotto imbottito, con o senza maniche, che veniva indossato sopra la camicia.

**\* Comprendere il testo**

**1** Quali categorie di persone si rivolgono solitamente all'orfanotrofio per chiedere in affidamento un "esposto"?

**2** Una volta che gli orfani sono dati in affidamento, per quali lavori vengono impiegati? Completa correttamente le frasi.

- ⦿ I maschi diventano .....
- ⦿ Le femmine si occupano .....

**3** Quali caratteristiche devono possedere gli "esposti" per essere scelti dai visitatori? Completa correttamente le frasi.

- ⦿ I maschi devono essere .....
- ⦿ Le femmine devono essere .....
- ⦿ Per quali ragioni? .....

**4** Al momento di abbandonare la Pia Casa gli orfani piangono. Perché?

- Perché sanno che li attende una sorte fatta di soprusi e violenza.
- Perché non vogliono abbandonare i compagni e il luogo in cui hanno trascorso l'infanzia.
- Perché sono affezionati alle suore che li accudiscono.

**5** Perché Antonia non si aspetta di essere scelta dai visitatori?

- Perché è brutta e nessuno l'hai mai voluta.
- Perché non è in grado di accudire dei malati.
- Perché non ha nessun difetto fisico.

**\* Un'esposta speciale, una coppia speciale**

**6** Antonia si distingue dalle compagne perché è bella. Quali caratteristiche fisiche del personaggio vengono messe in evidenza dal narratore? Cerca le e sottolineale nel testo.

**7** La contadina Francesca si distingue per diversi aspetti dalle signore benestanti che frequentano solitamente l'orfanotrofio. Metti in risalto le differenze tra Francesca e le dame completando la tabella: a chi si riferiscono i sostantivi elencati sotto?

freddezza – dolcezza – premura – generosità  
severità – preoccupazione – benevolenza – distacco

LE DAME	LA CONTADINA FRANCESCA
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

**\* Come parlano i personaggi**

**8** Lo scrittore, nel brano, utilizza il discorso diretto legato e il discorso diretto libero, in cui le parole sono introdotte senza verbi dichiarativi e non sono poste tra virgolette o precedute da un trattino. Sottolinea nel testo con due colori diversi i punti in cui compaiono queste forme di discorso.

**9** Secondo te, quale effetto produce sul lettore questo modo di riportare i pensieri e le parole dei personaggi?